

Recensione di: Anna Grazia Lopez, *Pedagogia delle differenze. Intersezioni tra genere ed etnia*. ETS, Pisa, 2018

Antonio Raimondo Di Grigoli

Università di Firenze

In questo lavoro Anna Grazia Lopez, docente di “Pedagogia delle differenze” presso l’Università di Foggia, affronta un tema di grande attualità, ovvero la problematizzazione dell’intersezionalità tra la dimensione di genere e quella relativa all’etnia, come fattori che determinano e contribuiscono alla progressiva crescita delle disuguaglianze sociali nel nostro tempo. Questo studio si inserisce in una ricca produzione di ricerca, in cui l’Autrice pone degli interrogativi sui fenomeni di segregazione di genere che vedono come protagoniste le donne da una prospettiva pedagogica. (A tal riguardo si ricordano alcuni dei suoi lavori: *Donne ai margini della scienza. Una lettura pedagogica*, Unicopli, Milano, 2009; *Scienza genere ed educazione*, Franco Angeli, Milano, 2015; *Decostruire l’immaginario femminile. Percorsi educativi per vecchie e nuove forme di condizionamento culturale*, ETS, Pisa, 2017).

Al centro di tale disamina vi è, dunque, l’analisi delle diverse forme di violenza perpetuata verso le donne, sia essa di natura fisica che simbolica (femminicidi, controllo e mercificazione del corpo femminile) e l’interesse nei confronti dell’emarginazione sociale dovuta alla provenienza geografica che genera forme di razzismo e di panico morale e mediatico nella popolazione. Nei cinque capitoli che compongono il volume, la Studiosa costruisce un percorso incentrato sul problema dell’intolleranza etnica e di genere a partire dalla delineazione del rapporto tra identità e differenza, che “ha assunto una centralità tale che ha finito per trasformarsi in una categoria caratterizzata dalla chiusura e dal dogmatismo” (p. 13). Inizialmente l’Autrice presenta il dispositivo della pedagogia della differenza, in vista di una progettualità educativa rivolta a superare gli *ismi* ideologici e a decostruire l’habitus che, secondo quanto affermava Pierre Bourdieu, genera e riproduce la condizione di assoggettamento culturale. In particolare, è fondamentale il rapporto dialogico con la sfera politica, dato che la “politicalità [...] ha come riferimento un sistema di valori incentrati su un’umanità [...] che combatte la propria finitezza utilizzando la propria creatività[...]” (p. 36). Successivamente, Lopez pone la sua attenzione sul fenomeno del *métissage* culturale che, ad ogni modo, non rappresenta un problema della contemporaneità dato che, come scrive Simonetta Ulivieri, “la storia dell’umanità è una storia di migrazioni [...], l’uomo è un essere mobile che cammina e che si sposta, [...] è un homo aviator” (*Ragazze e ragazzi stranieri a scuola Intercultura, istruzione e progetto di vita in Europa e in Toscana*, ETS, Pisa, 2018, p.21).

In linea con le riflessioni di Anthony Giddens e Ulrich Beck, viene sottolineato quanto il rapporto antinomico tra identità e differenza sia stato rafforzato con il passaggio da una dimensione industriale-moderna a una tardo-

Antonio Raimondo Di Grigoli – *Recensione di: Anna Grazia Lopez, Pedagogia delle differenze. Intersezioni tra genere ed etnia. ETS, Pisa, 2018*

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.1970-2221/10494>



moderna solamente con l'epoca contemporanea. Così, la globalizzazione e il multiculturalismo sono due dimensioni che ci conducono a due realtà differenti e coesistenti allo stesso tempo, comportando non pochi problemi, per via delle difficoltà nella conciliazione della sfera pubblica e privata di culture non conformi al modello occidentale. Il superamento dell'individualismo esasperato chiama in causa la necessità di una formazione alla neo-cittadinanza, in una prospettiva pedagogica che debba tener conto di un modello incentrato sull'integrazione come processo che necessita di un'azione partecipativa, basata sulla reciprocità tra chi viene accolto e chi accoglie. Per l'avvio di un processo di rigenerazione culturale è auspicabile una formazione critica ed emancipatoria, che la studiosa individua nella ricerca-azione, una metodologia che interviene sulla realtà, con l'obiettivo di apportare un cambiamento. Il risultato deve condurre a una formazione degli insegnanti secondo il principio dell'"etnocentrismo critico".

Lopez analizza un'altra importante categoria identitaria che ancora oggi causa discriminazione, ovvero il genere. La Studiosa delinea in modo dettagliato un quadro storico sulle tappe più importanti che hanno segnato il movimento di emancipazione della donna che vanno dall'inizio del Novecento – con il Congresso Nazionale delle Donne Italiane, che si tenne a Roma nel 1908, – passando per i periodi di arresto durante il fascismo fino agli anni Cinquanta (pp. 82-91). Segue il periodo del neofemminismo degli anni Settanta che, con il *sex-gender system* di Gayle Rubin, produsse una profonda rottura del binarismo sesso/genere.

L'Autrice riflette sulla resistenza degli stereotipi di genere che riguarda molte donne, un *backlash* che non favorisce un'uguale visibilità tra donne e uomini. Difatti, secondo il rapporto sul *Gender Gap* del 2017, esiste un divario tra donne e uomini in ambito formativo per quanto riguarda le competenze digitali, con la conseguente emergenza di un *gender digital divide* nell'uso dell'*ICT* da parte delle donne. Ciò è dovuto a diversi fattori, tra cui una formazione del femminile che parte dalla scuola in cui vengono riposti nei libri di testo forme di segregazione e condizionamenti di genere.

Lopez richiama di nuovo il ruolo della pedagogia delle differenze che deve porsi in un'ottica decostruzionista verso le forme di discriminazione, a una revisione dei saperi secondo un'ottica di genere.

Nel quarto capitolo, l'attenzione si sposta sull'intersezionalità delle discriminazioni di genere ed etniche, riprendendo il filone storico-teorico iniziato da Angela Davis e da Bell Hooks. Secondo quest'ultima, il sessismo e il razzismo sono "sistemi interconnessi di dominio che si rafforzano e si sostengono a vicenda" (*Elogio del margine. Razza, sesso e mercato culturale*, Feltrinelli, Milano, 1998, p. 39). In un'epoca contrassegnata dal cosmopolitismo planetario, è inevitabile rintracciare un'origine multipla delle disuguaglianze che riguardano l'etnia, il genere, la classe sociale, l'età e la disabilità, a cui molte donne devono far fronte (p. 138).

Sulla scia dei lavori di Ania Loomba, si evidenzia l'interesse della Studiosa per la dimensione del corpo femminile, letto nelle sue sfaccettature realistiche e metaforiche durante le occupazioni coloniali in Asia, Africa e in America (p. 140). La metafora della donna straniera, ritenuta alla stregua delle terre selvagge, è stata al centro del pensiero coloniale. Come ad esempio la rappresentazione del corpo nero associato al mito della "Venere nera", tema affrontato da Alessandro Vaccarelli, e da cui ha origine il discorso sessista/razzista (*Veneri nere. Il corpo delle donne africane come oggetto di desiderio tra sessismo e razzismo coloniale*, in «Pedagogia Oggi», vol. 15, n. 1, 2017, pp. 149-162). Successivamente, Lopez evidenzia il ricorso alla chirurgia estetica etnica, richiesta da molte africane e asiatiche che tentano di raggiungere il canone della bellezza occidentale (p. 154). La pratica citata è l'*Ethnic Cosmetic*

Surgery (p. 155), praticata sia da donne che da uomini per correggere alcuni tratti somatici, sul modello eurocentrico che sovrasta qualsiasi diversità etnica e di genere.

Il volume si chiude con una riflessione sulla strumentalizzazione del genere e dell'etnia e sull'invito alla formazione degli individui a un'etica dei legami, che li conduca verso un nuovo umanesimo. Tutto ciò all'insegna della valorizzazione delle singole diversità. La ricerca condotta da Lopez ci restituisce un quadro dettagliato della portata del problema, dei processi e degli attori coinvolti, in vista di una progettualità futura sul raggiungimento dell'eguaglianza tra gli individui, oggi fortemente minata da correnti di pensiero populiste e discriminatorie.

Antonio Raimondo Di Grigoli è dottorando di ricerca presso il Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia (FORLILPSI) dell'Università degli Studi di Firenze. I suoi interessi di ricerca riguardano la pedagogia critica, la pedagogia *queer* e gli studi critici sulla mascolinità e i *cultural studies*.
Contatto: antonioraimondo.digrigoli@unifi.it

Antonio Raimondo Di Grigoli – *Recensione di: Anna Grazia Lopez, Pedagogia delle differenze. Intersezioni tra genere ed etnia. ETS, Pisa, 2018*

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.1970-2221/10494>

